

Scialla! (Stai sereno)

Inviato da Pietro Sannino

Se avete visto il trailer di Scialla! pensando tra voi e voi “Ecco, un'altra commedia generazionale che tra una risata e l'altra magari ci infila pure la predica preconfezionata sul ruolo del genitore...”, fermatevi un attimo: magari state decidendo di perdervi proprio un bel film, come in questo caso.

Bruno è un ex insegnante, ora scrittore perennemente in bolletta, che per tirare avanti fa doposcuola a liceali, tra i quali vi è Luca, ragazzo di 15 anni dalla risposta pronta e ricca di parole tratte dal vocabolario adolescenziale, sempre metaforicamente a portata di mano. I due sono interpretati rispettivamente da Fabrizio Bentivoglio (attualmente, il volto più espressivo nel panorama recitativo italiano) e da Filippo Scicchitano (un ragazzino che fa quasi paura per la sua disinvoltura davanti alla macchina da presa), chiamati a fare la parte di un padre che non sa di essere tale e del figlio che lui stesso imparerà a conoscere più a fondo, dopo che la madre di Luca decide di vuotare il sacco con Bruno prima di partire per lavoro, affidandoglielo perché se ne prenda cura. Bruno ha lasciato l'insegnamento perché per lui è troppo logorante, e ora scrive le biografie di altre persone (“calciatori, attori...una roba del genere”, dice Bentivoglio, con un accento marcatamente settentrionale); Luca è un adolescente libero da ogni obbligo, verso se stesso e verso una vita che d'altronde deve ancora davvero iniziare. La differenza in una storia di questo tipo la fanno i protagonisti. È difficile intravedere il confine che può esserci tra la commedia generazionale e quella esistenziale, se non riusciamo nell'intento di identificare i personaggi che si trovano al centro. E sta qui la bellezza di questa pellicola firmata da Francesco Bruni, che di primo mestiere fa lo sceneggiatore: lasciare allo spettatore la libertà di scegliere tra il padre cinquantenne che intravede la coda del treno che si allontana, e il figlio che ancora non sa su quale, tra i numerosi treni che gli passano davanti, gli va di salire.

Bruni non è uno sceneggiatore qualsiasi: egli appartiene a quella categoria che ha scritto tra i pezzi più validi del cinema italiano degli ultimi quindici anni (tutti i film di Virzì, buona parte di quelli di Mimmo Calopresti e altre “cosucce” come L'estate del mio primo bacio o ancora I Vicerè di Faenza). E il regista si riprende una parte di ciò che ha offerto alle opere altrui per disegnare i personaggi di questo film, aprendo il baule e tirando fuori un po' di *Ovosodo* (il lampo negli occhi dell'adolescente toscano del film di Virzì rivive un po' nello sguardo di Luca), un po' di *Ferie d'Agosto* (soprattutto per come si rapportano fra loro gli adulti), e un po' di *Caterina va in città* (ricorre il tema dell'insegnamento e della scuola). Ci fa quasi paura pensare che, ora che ha iniziato il mestiere del regista, Francesco Bruni potrebbe esercitarlo ancora: e se le opere che verranno non saranno all'altezza di questo piccolo “capolavoro di genere”? Non fraintendiamoci: parliamo di “capolavoro” relativamente al fatto che questa pellicola ha dell'anima da offrire. E per quanto essa sia leggera, non ne trasuda neanche una goccia di banalità, anzi. Possiamo parlare di un buon lavoro sulla sceneggiatura (e ci mancherebbe), che si riflette nelle numerose frasi ad effetto dei protagonisti, tra i quali figura anche Barbara Bobulova nelle vesti di una ex pornostar che commissiona la sua biografia, appunto, a Bentivoglio. “Tu sei come un gatto sul termosifone, ma sei triste” dice lei, e Bruno risponde “beh, son triste perché il termosifone è spento”: estrapolando questo scambio, restituiamo l'anima di cui si parlava pocanzi.

Forse alla fine un po' di morale c'è, e sta nella critica all'attuale condizione degli adolescenti così come dei loro genitori, cercando di individuarne la chiave nella perdita del valore del sacrificio reciproco, in una società dei consumi che lascia sempre meno tempo e spazio al dialogo. Come dicevamo all'inizio, magari il trailer ci può orientare verso un giudizio approssimativo, e ci potrebbe pure stare; ma senza la curiosità non si riesce mai a scovare la sorpresa. E questo film, in fin dei conti, è proprio una sorpresa. Per fortuna di quelle piacevoli.

TITOLO ORIGINALE: Scialla! (Stai sereno); REGIA: Francesco Bruni; SCENEGGIATURA: Francesco Bruni; FOTOGRAFIA: Arnaldo Catinari; MONTAGGIO: Marco Spoletini; MUSICA: Amir Issaa; PRODUZIONE: Italia; ANNO: 2011; DURATA: 95 min.